

Le proteste dei cittadini

**LA DIFESA  
DEL VERDE**

di ISABELLA BOSSI FEDRIGOTTI

Cominciando dal fondo del problema, perché mai la Regione non potrebbe costruire in periferia il suo Pirellone bis? Grandi aziende editoriali e ospedaliere — tanto per fare un esempio — da tempo si trovano fuori Milano oppure nell'estrema periferia, anche in luoghi non facilmente raggiungibili con i mezzi pubblici. E lo stesso sta scritto nel futuro della sede Rai, destinata, tra qualche anno, a traslocare da corso Sempione. Perché, dunque, gli uffici della Regione dovrebbero a tutti i costi restare nel centro della città, andando ad occupare l'ex vivaio di via Melchiorre Gioia, trasformato negli anni in piccolo boschetto cittadino, diecimila metri quadrati di verde con duecento alberi?

Gli abitanti del quartiere a quel giardino, che, tra l'altro, possono soltanto guardare in quanto non è aperto al pubblico, tengono molto e vorrebbero salvarlo a tutti i costi; ma sapendo come vanno in genere a finire queste battaglie — con Golia che regolarmente schiaccia Davide — un gruppo di loro ha cominciato uno sciopero della fame.

Ovviamente, rischiare la salute per far vivere aceri, tigli, querce e faggi sembra un'esagerazione, anche in vista del fatto che il nuovo complesso edilizio prevede delle «piantumazioni» sostitutive. Ma, a parte che ci sono tristemente note queste «piantumazioni», fatte di poveri alberi stuzzicadenti che dopo la prima settimana di caldo finiscono stecchiti e non sostituiscono proprio nulla, sembra evidente

che il verde in città è ormai sentito come irrinunciabile e vitale, non solo per l'occhio, letteralmente avido di posarsi infine su qualcosa che non sia cemento o asfalto, ma anche per il respiro, per la salute, la qualità della vita.

E questo lo sanno bene anche coloro che mandano avanti le ruspe, tanto è vero che l'operazione più cruenta — il taglio degli alberi — in genere liquidata in largo anticipo sull'avvio dei lavori come se fosse piacevole, divertente e in grado di far salire l'adrenalina, viene portata a termine il più possibile in segreto, di notte, dietro la protezione di un alto steccato.

Via Melchiorre Gioia non è via Gluck, da un pezzo non sopravvivono più campi né cascine; è rimasto soltanto un fazzoletto di bosco e perciò tanto più prezioso. Tuttavia come allora, ai tempi di Celentano, anche stavolta c'è un musicante che fa la resistenza, Rocco Tanica, tastierista delle «Storie Tese»: non solo con la musica ma, soprattutto, con lo sciopero della fame. Come dire che i tempi si sono inspriti e che è meglio tentare con mezzi più convincenti, visto che le amministrazioni pubbliche delle canzoni se ne sono fatte un baffo.

I resistenti del boschetto si definiscono una povera «armata Brancaleone», termine che bene evidenzia la loro sfiducia negli esiti della battaglia. Perciò piacerebbe, per una volta ancora, Davide avesse la meglio su Golia.

